

Potenza, seminario *Il futuro è oggi: orientare per non disperdere. I significati e le forme. 29 aprile 2010*

Lavoro di gruppo pomeridiano su *tutorship*. Conduttrice *Cristina Casaschi*

### Sintesi

Il lavoro è stato avviato attraverso presentazioni incrociate: riuniti a due a due, i membri del gruppo si sono presentati l'un l'altro (5 minuti) e poi ci si è presentati al gruppo presentando ciascuno colui o colei che si era presentato a lui/lei.

A partire da queste presentazioni, si è preso spunto per mostrare alcune evidenze: legame forte col ruolo e titolo di appartenenza, condizionamento da parte del contesto, assenza di informazioni personali "oltre il ruolo"... Da qui alcune considerazioni sull'instaurarsi del rapporto docente-alunno e su cosa di sé ciascuno porta nel rapporto.

Si sono presentati in 13, nel corso dei lavori si sono poi aggiunte altre tre persone.

I presenti erano i seguenti (ho appuntato solo alcune delle cose dette):

nome	Ordine di scuola	Materia insegnata	Altro
Giovanni	IPSIA Policoro	Materie meccaniche e tecnologiche	Ingegnere, ref. Oriente
Salvatore	I.C. sec I grado	Inglese	F.S. orie
Lucia	I.C. sec. I grado	Matematica scienze	F.S. area 3
Filomena	I.C. sec. I grado	Lettere	Scuola piccina di paese
Rosa Maria	Scientifico Policoro	Filosofia	
Carmela	Sec. I grado	Tecnologia informatica e	Alle soglie della pensione
Maria	I.C. sec. I grado Picerno	francese	F.S. orie, viaggi di istruzione.
Giuseppina	I.T.I.S.	lettere	Non si è mai interessata di orientamento, nuova nomina come referente, molto contenta e interessata
Laura	I.T.C.G.	lettere	F.S. orie, curato sia in ingresso che in uscita (anche con contatti internet università extraregione), mondo del lavoro, passerelle
Gesulato	I.C.	Dirigente Scolastico	Sostituisce sua referente impossibilitata oggi
Annamaria	Istituto d'Arte	sostegno	Molti incarichi area studente e sostegno
Donatina		Economia aziendale	F.S. orie
Angela	Università		Referente C.A.O.S.

Successivamente la conduttrice ha richiesto, riprendendo e amplificando il titolo del seminario, che, a partire dalle suggestioni mattutine, ciascuno esprimesse la sua idea di tutorship attraverso una forma, meglio un'immagine evocativa concreta.

Le immagini emerse sono state le seguenti:

- Cerchio che avvolge a 360° ma non soffoca
- Una mano più grande che tiene nella sua una più piccola accompagnandola
- Lampada che illumina il cammino
- Faro: la luce, l'altezza da scalare con le scale, il percorso per arrivarci
- Albero in crescita con tutore al fianco
- Autista con il volante in mano
- Rete stradale con una via evidenziata
- Stella
- Cerchio, casa, nido, ombrello
- Le condizioni atmosferiche e di terreno perché il seme germogli
- Un abbraccio, come una U che in fondo è stretta ma aperta
- Il viaggio con una valigia che si riempie e si vuota a bisogno, sia per il viandante che per l'accompagnatore

Queste immagini sono state lo spunto per approfondimenti sulla dimensione affettiva (presente ma guai se soffocante), sull'autorità/autorevolezza, sull'esercizio del potere, sulla forza del simbolo, sullo sviluppo della fiducia di base...

I docenti hanno portato le loro testimonianze, più personali che di progettualità di scuola o di classe; emergevano però costantemente come punti da mettere a tema anche con criticità la collegialità, il ruolo del d.s. (suggerivano corso su tutorship per d.s.!), la dimensione organizzativa della scuola, le risorse.

Alcuni scambi comunicativi intercorsi ci hanno dato modo di analizzare un segmento comunicativo per vedere, alla luce della tutorship, come alcuni modi di porsi siano percepiti come giudicanti o svalutanti e bloccino così la comunicazione autentica, e come a volte bastino alcune attenzioni e accorgimenti affinché non si ingenerino equivoci e commistioni di piani diversi (esperienza personale vs generalizzazione, giudizio vs valutazione...)

La questione della valutazione come punto critico è stata espressa in più occasioni.

Si è poi affrontata, a partire dalle testimonianze, la questione della coerenza, se sia essa la risposta alle situazioni difficili e quando essa rischi di diventare rigidità sterile, e della coerenza, come lo stare nelle cose e nelle situazioni portandovi i valori essenziali ma contestualizzati.

Si è poi riflettuto sul valore dei modelli per i ragazzi (veline, calciatori, boss...) per rilevare come è da lì che bisogna partire, senza scandalo o censura, per far emergere quale riverbero di qualità del

sé e potenzialità e valori i modelli accendano nei ragazzi, e poi spostarli su questi significati profondi anche attraverso l'incontro, tramite l'insegnamento, con modelli altri (biografie).

I partecipanti hanno poi sottolineato che un insegnante frustrato non educa e non orienta, e abbiamo convenuto che il primo impegno di un docente è di prendersi cura di sé, perché ciò che propone e offre come risorsa di accesso alla realtà è innanzitutto sé stesso, e il suo rapporto con i contenuti che propone.

L'insegnante ha un'antropologia di riferimento che guida i suoi passi educativi, è indispensabile che ne sia consapevole perché la agisce con gli studenti.

Abbiamo poi ripreso le condizioni e le competenze per un esercizio efficace della tutorship (vedi slides).

Il gruppo ha partecipato attivamente, desiderando il confronto e l'approfondimento. Non sono emersi progetti particolari o questioni rispetto all'esercizio della tutorship tout court quanto piuttosto il tema del burn out e della fatica a volte del rapporto costruttivo con le famiglie, spesso le prime a proporre modelli non costruttivi per i propri figli.

Il lavoro si è concluso con la richiesta di stendere un appunto, o sul questionario nella parte di note in fondo, o a parte, che esprimesse brevemente il rapporto tra la giornata e la propria realtà di lavoro, e le conseguenti azioni di supporto che si renderebbero opportune.

Cristina Casaschi